

Ieri, fino a tarda sera, le trattative tra i partiti dell'arco costituzionale

Al Congresso nazionale di Catania

Confermato l'impegno comunista per una giunta unitaria a Napoli

Gli avvocati italiani hanno scelto la riforma

A tale scopo il PCI non ha lasciato e non lascerà nulla di intentato - Questa sera il Consiglio comunale procede alla prima votazione per il sindaco - Presa di posizione delle correnti dc non gaviane

Approvato quasi all'unanimità un importante ordine del giorno sul nuovo processo penale - Isolate le posizioni conservatrici - Il commento dei compagni Malagugini e Spagnoli - Cinque giorni di appassionato dibattito

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 16. Fino a tarda sera sono proseguite le trattative tra le delegazioni del PCI, del PSDI, della DC, del PRI, del PSRI, del PLI e di Democrazia Proletaria allo scopo di raggiungere una intesa per la formazione della nuova amministrazione comunale di Napoli. I risultati e le conseguenze da trarre saranno valutati domani mattina dal Comitato federale del PCI. Domani sera il Consiglio comunale procederà alla prima votazione e, qualora nessun candidato fosse emerso, la maggioranza assoluta, dopodomani si avrebbe senz'altro l'elezione del sindaco, poiché la giunta ancora in carica non ha provveduto a fissare la seduta convocando per le ore 19 di giovedì.

Tempi strettissimi, come si vede, in considerazione della assoluta urgenza di dare un governo alla città e di evitare strumentalizzazioni, come quella tentata al momento della sospensione della riunione del consiglio, si sono avvertiti fin dall'inizio. I mislini hanno alzato alla protesta tumultuosa i gruppi più esasperati presenti tra i mislini, ma il resto del pubblico che gremiva l'aula, provocando l'intervento della polizia. (I consiglieri mislini sono rimasti nei banchi consiliari fino a stamane, quando hanno deciso di andarsene, visto che la loro azione non aveva riscosso quella solidarietà che speravano di riscuotere e che anzi erano rimasti isolati).

In una pausa dell'incontro interpartitico, si è tra i mislini ieri sera presso la Federazione socialista ed è ripreso lo scambio di battute con i giornalisti e il pubblico, provocando l'intervento della polizia. (I consiglieri mislini sono rimasti nei banchi consiliari fino a stamane, quando hanno deciso di andarsene, visto che la loro azione non aveva riscosso quella solidarietà che speravano di riscuotere e che anzi erano rimasti isolati).

Giornata della Cina alla Fiera del Levante

GIORNATA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE oggi alla Fiera del Levante di Bari, dove la Cina è presente per la prima volta con un ufficio di informazioni commerciali. La cerimonia si è svolta nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno, presenti l'incaricato di affari a Roma, Wang Chuan-Pin, e altri funzionari.

Ennio Simone

Con quindici voti su trenta

Taranto: alla Provincia una giunta DC-PSI-PRI

TARANTO. 16. Il Consiglio provinciale di Taranto, nella seduta di ieri sera, ha approvato una piattaforma di intesa ed il programma unitario, entrambi sottoscritti da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il presidente è stato eletto il professor Paolo Tarantino (dc) presidente della Amministrazione provinciale, e la nuova giunta, di cui fanno parte la DC, il PSI e il PRI.

se e delle forze politiche democratiche.

Decisivo, quindi, il problema del programma proprio quale garanzia della sua realizzazione. I comunisti vedono la figura del sindaco, che perciò — essi hanno affermato nelle trattative — deve essere eletto e votato da tutti i gruppi dell'arco costituzionale. Secondo gli esponenti socialisti — il vice sindaco Carpio, il segretario cittadino Corace e il segretario della Federazione Guido De Martino — è necessario che vi sia il sostegno attivo alla giunta di tutti i partiti che sottoscriveranno l'intesa programmatica: in sostanza il PSI si è espresso per una maggioranza non soltanto programmatica delle forze dell'arco costituzionale, tuttavia senza irrigidimenti.

Intanto in via San Tommaso d'Aquino tenevano una riunione i capi delle correnti dc di opposizione a Gava: l'on. Baldassarre Armato (Forze Nuove), l'on. rovole Patriarca (Base), l'on. Caruso (Forze Nuove), l'ex sindaco Clemente (misolino) insieme con i consiglieri regionali De Peo e Salvatore Armato e i consiglieri comunali Giovinetti, Aiello, Caruso, De Martino, Benincasa, Tesorero e De Angelis. Al termine essi hanno emesso un comunicato in cui, dopo aver affermato che l'attuale giunta dc non è in grado di governare la città, Occorre perciò mettere su un meccanismo politico che riesca a collegarsi con le grandi masse popolari in modo da garantire una svolta democratica, togliendo spazio all'opposizione eversiva della destra neofascista per affrontare e risolvere i drammatici problemi di Napoli in una partecipazione di queste mas-

Essi affermano quindi che la situazione è grave «proprio per la condizione di precarietà del suo governo», e che la guida politica della DC napoletana «pertanto ritengono opportuno «pervenire a scelte chiare che, salvaguardando il quadro democratico complessivo, rispettino nella ripartizione dei ruoli e delle responsabilità, i risultati elettorali».

L'interpretazione che di questa posizione è stata data, conversando con i cronisti democristiani e da Baldassarre Armato è che la DC deve stare all'opposizione in modo che si possa sviluppare un processo di rigenerazione nel partito, e a fine ottobre, quando il gruppo Gava sia escluso da posizioni di potere. Con questo obiettivo sono fermamente decise a muoversi le correnti i cui esponenti hanno tenuto le riunioni e che contano su 7 consiglieri comunali e sul 30% degli iscritti su scala provinciale.

La nuova Giunta sarà composta: vice presidente il socialista Convertino, assessori effettivi tre democristiani, un socialista ed un repubblicano, appalti il socialista e due repubblicani, e un rappresentante di una lista civica (il «Cavallo rampante»). Anche la elezione degli assessori è passata con 15 voti su 30.

Com'è evidente, la portata stessa degli schieramenti rivelati prima sul programma e poi sulla elezione del presidente e dell'esecutivo e la prova evidente della contraddizione emersa.



Incontro di Berlinguer con la delegazione della SED

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e i compagni Gerardo Chiaromonte, membro della direzione e della segreteria, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e Angelo Oлива, membro del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, si sono incontrati martedì mattina con una delegazione del Comitato centrale della SED, composta dai compagni Hermann Axon, membro dell'Ufficio politico e segretario del C.C. Joachim Hermann, membro candidato all'U.P. e direttore del «Neues Deutschland», Hans Mordow, membro del C.C. e primo segretario della Federazione di Dresda e Alfred Marter, responsabile di settore alla sezione esteri del Comitato centrale della SED.

Nel corso dell'incontro si è poi proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e su taluni problemi internazionali, e in particolare sul lavoro di preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa a Berlino. Il compagno Axon di volersi rendere interprete di questi sentimenti di riconoscenza verso il compagno Enrico Berlinguer e il Comitato centrale della SED e presso tutti i compagni e gli amici della RDT che hanno contribuito al successo della manifestazione fiorentina. Il segretario generale del PCI ha anche sottolineato il significato dell'incontro alla Repubblica democratica tedesca nel trentesimo anniversario della vittoria sul fascismo e sul nazismo, e ha espresso la convinzione che la partecipazione del compagno Berlinguer a Berlino ha contribuito ad estendere ancora i legami di amicizia tra i due popoli e i due paesi.

La delegazione della SED era stata ospitata lunedì sera a una cena offerta dalla Direzione del PCI, alla quale erano intervenuti tra gli altri i compagni, Bufalini, Colombi, Pavolini, Perali, Segre, Valori e Dama. I compagni tedeschi sono stati salutati dai compagni Gianni Cervetti, Piero Perali, Sergio Segre e Lucio Tonelli. NELLA FOTO: un momento dell'incontro.

La clientela «normale» paga ancora il 14 per cento

ELUSO DALLE BANCHE L'IMPEGNO A RIDURRE I TASSI D'INTERESSE

Una denuncia dell'Associazione cooperative agricole: il Tesoro autorizza contratti al 14,50% - Disponibilità di credito all'esportazione per 700 miliardi da utilizzare - Cali in borsa valori e miglioramento della situazione monetaria

Negli ambienti dell'Associazione bancaria italiana da una settimana si ritiene che l'interesse sui crediti praticato alla clientela normale si aggirerà sul 13,75%, dopo le recenti e molto propagandistiche decisioni del Tesoro che continuano a restare oscure nonostante i favori ottenuti in sede di governo (prezzi dei fertilizzanti ecc.). La situazione monetaria rimane peraltro favorevole. L'attivo registrato dalla bilancia dei pagamenti in luglio continua ad essere sostenuto da esportazioni senza contropartita di aumenti nelle importazioni. Unica minaccia seria, l'aumento del prezzo del petrolio, il quale però non viene tenuto dai paesi produttori quanto dagli operatori in Italia che si battono per ottenere un rincaro della benzina escludendo invece i ridiscontamenti delle loro spese e degli sprechi.

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha emesso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento che attualmente sono del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

«Generali» e di qualche altra piccola impresa. La Montedison si ritiene che l'interesse sul credito praticato alla clientela normale si aggirerà sul 13,75%, dopo le recenti e molto propagandistiche decisioni del Tesoro che continuano a restare oscure nonostante i favori ottenuti in sede di governo (prezzi dei fertilizzanti ecc.).

La situazione monetaria rimane peraltro favorevole. L'attivo registrato dalla bilancia dei pagamenti in luglio continua ad essere sostenuto da esportazioni senza contropartita di aumenti nelle importazioni. Unica minaccia seria, l'aumento del prezzo del petrolio, il quale però non viene tenuto dai paesi produttori quanto dagli operatori in Italia che si battono per ottenere un rincaro della benzina escludendo invece i ridiscontamenti delle loro spese e degli sprechi.

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha emesso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento che attualmente sono del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha emesso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento che attualmente sono del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha emesso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento che attualmente sono del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha emesso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento che attualmente sono del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

La riduzione dei tassi d'interesse è stata ieri «ignorata» dagli operatori delle borse valori nonostante che ad essi, che esercitano una attività di scambio non direttamente produttiva, sia stato accordato quel tasso del 12% che viene negato alle piccole imprese agricole ed industriali. Il risultato è una riduzione generalizzata delle quotazioni per i titoli azionari con l'eccezione della Fiat, del gruppo assicurativo

Per la «Gazzetta del Popolo» si definiscono i programmi editoriali

Si è svolto, ieri, a Palazzo Chigi un incontro tra il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, e i rappresentanti della FNSI e dei sindacati unitari del poligrafico, presentati anche dall'amministratore delegato della società «Editori Revalacqua», per perfezionare l'accordo per la nuova gestione della «Gazzetta del Popolo», l'antica testata piemontese da tempo auto-gestita dai giornalisti e dai tipografi, impegnati a garantire la vita del quotidiano.

Nel corso della riunione sono stati chiariti e definiti tutti i punti controversi del accordo firmato il 23 giugno

Dal nostro inviato

CATANIA. 16. Gli avvocati devono scegliere, era stato detto. Gli avvocati, nella stragrande maggioranza, questa scelta, a Catania, nel loro tredicesimo congresso, l'hanno fatta. Hanno detto senza tentennamenti «sì» alla riforma del codice di procedura penale, battendo tutte le posizioni conservatrici, quando non addirittura apertamente reazionarie, alle quali, all'inizio dei lavori, qualcuno aveva tentato di far aderire la categoria.

setto da anni vengano non solo messe in cantiere, ma giungano presto a trovare un sbocco legislativo. Come ha detto il compagno Alberto Malagugini deve essere sottolineato il valore unificante espresso dal congresso per la convergenza di posizioni diverse da parte di uomini e forze che pure per ideologia, professione e interesse sono diversi tra loro. La convergenza nella volontà di riforma del codice di procedura penale investe ora tutto l'ordinamento giudiziario. Molte sono state le indicazioni pratiche in tal senso emerse dal congresso. Tali indicazioni possono essere riassunte in tre grossi gruppi: «esigenza di una politica giudiziaria nuova, creazione di nuove strutture, immediate riforme per far crescere la democrazia nel paese».

La presenza di avvocati e parlamentari comunisti, di tanti avvocati sinceramente democratici e di loro interventi, hanno contribuito a liberare dalle pastoie dei discorsi corporativistici molte forze della categoria forense che finora erano rimaste soffocate. E quello che è venuto fuori è stato un confronto aperto e franco. Il tutto deve essere valutato positivamente.

Dice il documento finale che è stato proposto dai tre relatori ufficiali Nuvolone, Siraucano e Perchinunno: «Il tredicesimo congresso nazionale di diritto penale, tenuto a Catania dall'11 al 16 settembre 1975, ritenuto che la legge delega costituisce l'unico strumento che consenta la sollecita emanazione del codice di procedura penale che detta legge intende realizzare un processo penale rapido, nel quale la ricerca del vero e del giusto sia affidata al giudice tutto e tutti e difesa, poste su basi di parità e, per tale via, consentire una più efficace lotta contro la delinquenza, nel rispetto dei principi individuali; che l'emanazione di un nuovo codice di procedura penale non assicura il pieno compimento degli obiettivi perseguiti se è disgiunta dal nuovo processo penale, realizzabile solo gradualmente e pertanto si pongono problemi di coordinamento tra il nuovo codice e la normativa attuale vigente; propone che il nuovo codice penale venga delegato ed emanato un nuovo codice di procedura penale che, nel rispetto dei diritti individuali garantiti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali, sia la migliore difesa della società contro la delinquenza, che il Parlamento e il Governo, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, attuino la riforma del codice di procedura penale e dell'istituto della difesa d'ufficio, e predispongano i servizi e le strutture necessari al fine di rendere effettivamente operante la nuova disciplina processuale; che si provveda fin d'ora all'emanazione di disposizioni transitorie, dirette a coordinare e agevolare il passaggio dal sistema attuale a quello vigente a quello nuovo».

Solo Alfredo De Marsilio, uno degli estensori del codice Rocco, si è astenuto, confermando così direttamente la sconfitta delle posizioni più conservatrici.

«Questo un processo che ovviamente deve andare avanti, attraverso il confronto degli avvocati con le altre componenti del mondo giudiziario, magistrati, docenti, operatori del diritto in generale, e con le forze politiche».

La necessità di operare un urgente coordinamento delle norme concernenti i rapporti patrimoniali fra i coniugi, così come definiti dal nuovo diritto di famiglia, con quelle vigenti in materia di pubblicità immobiliare e immobiliare, è stata rilevata dal Consiglio nazionale del Notariato in un comunicato emesso ieri.

Tale coordinamento — afferma il comunicato — non si rende necessario in ordine di «rendere concretamente possibile per i terzi l'accertamento delle situazioni personali, e conseguentemente realizzare la formale utilizzazione dell'indirizzo di ogni soggetto giuridico».

Di questo pesante attacco alle autonomie locali, si è discusso in un incontro tra il governo regionale e i comitati direttivi regionali dell'Associazione dei Comuni dell'Emilia-Romagna (UPI). Erano presenti assessori regionali comunisti e socialisti, sindaci, vicesindaci, presidenti e vicepresidenti delle Province, assessori comunali e provinciali di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna.

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati discussi e approvati i programmi editoriali della «Gazzetta del Popolo».

COMUNE DI PALIZZI

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale, quale concessionaria della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare la costruzione della scuola materna rurale in Palizzi Marina proq. APD n. 12347, per l'importo a base d'asta di L. 73.100.000 (settantatremilionescentomila) con la procedura di cui all'art. 7 comma IV - Legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori per importo e specializzazione adeguate ai lavori in appalto, che intendono concorrere debbono inoltrare istanza in carta legale a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il SINDACO (Pasquale Polimeno)